



JOHAN
& LEVI
editore

Desmond Morris

I gatti nell'arte

Traduzione di Mariella Milan

Comunicato stampa

L'avvincente storia dei gatti nell'arte, dalle antiche pitture rupestri ai cartoon e alla Street Art, passando per la pittura moderna e le avanguardie storiche, in questo secondo volume del celebre divulgatore britannico Desmond Morris per Johan & Levi.

Il fascino del gatto, oggi l'animale domestico di gran lunga più diffuso in tutto il pianeta, ha nutrito la creatività degli artisti di ogni epoca e cultura. La spettacolare incisione rupestre realizzata in Libia settemila anni fa, nel bel mezzo del deserto del Sahara, è forse la prima testimonianza di una zuffa tra felini, e inaugura una lunga e ininterrotta tradizione visiva in cui la più elegante, cocciuta e scaltra delle creature ricopre di volta in volta ruoli differenti, spesso contrapposti.

Animale sacro nell'antico Egitto, deterrente contro i roditori nella civiltà babilonese, oggetto di devozione nella società musulmana, tanto da fare del Cairo la prima città al mondo a vantare una clinica per gatti, esempio di tecnica venatoria e alleato dell'uomo di fronte agli aspidi dal morso letale: con l'addomesticamento delle specie selvatiche il gatto si affranca via via dalle attività pratiche trasformandosi in un indolente compagno domestico. La sua fortuna conosce tuttavia innumerevoli alti e bassi, e sul finire del Medioevo prevale l'immagine di malefico sodale del demonio, al centro di rituali pagani e per questo vittima di odi e persecuzioni: uno sprezzo che coincide con il ruolo sinistro a cui è relegato nei dipinti. Il suo carattere indomito e l'ostinata indipendenza che lo differenzia da cani, cavalli o dal più comune bestiame, ne fanno l'eretico del mondo animale, tollerante verso gli esseri umani ma fedele al proprio lato selvaggio. Quasi mai protagonista nelle tele dei grandi maestri, durante il Rinascimento è un mero accessorio raggomitato ai piedi di una figura femminile, eccezione fatta per Leonardo da Vinci, che si divertiva a fissarne in schizzi gli umori e le posture, e progettava di dipingere un quadro con la Madonna e un gatto tra le braccia del Bambin Gesù, nel solco di un'antica favola secondo la quale una gatta avrebbe partorito al momento della Natività. È con l'avvento del sentimentalismo vittoriano che il felino conquista un ruolo centrale nell'opera d'arte e viene ritratto all'interno di intimistiche scene familiari, in un'atmosfera di crescente attenzione per il benessere degli animali che vede la nascita, con il beneplacito della regina Vittoria, della prima associazione per loro protezione, impegnata nella messa al bando dei combattimenti e nel controllo degli esperimenti scientifici che li usavano come cavie. Lo stesso atteggiamento benevolo caratterizza le proposte degli impressionisti, Manet, Toulouse-Lautrec e soprattutto Renoir, il più accanito gattofilo del gruppo.

Attraverso un percorso lineare e un vasto apparato iconografico, Desmond Morris ci accompagna fino alle soglie del XXI secolo: leggendarie le colonie feline che popolavano gli atelier di Leonor Fini, Andy Warhol, Ai Weiwei, così come l'ocelot colombiano che accompagnava Salvador Dalí al ristorante e nei viaggi a Parigi e New York. E mentre sulle tele degli artisti delle avanguardie la silhouette felina è trasfigurata, esasperata o ridotta a un simbolo, a volte riconoscibile solo grazie a un paio di baffi o di orecchie appuntite, essa trova una declinazione figurativa popolare tra i vignettisti satirici e i caricaturisti contemporanei, fino a diventare volano di denuncia politica con Banksy.

Segreteria di redazione
T: 039 9066 293 – info@johanandlevi.com
Press Office Clarart
T: 039 2721 502 – info@clarart.com

AUTORE Desmond Morris
ANNO 2018
FORMATO 16,5 x 24 cm
PREZZO € 28,00

COLLANA Saggistica
IMMAGINI 133 colore
PAGINE 224
ISBN: 978-88-6010-216-4



JOHAN
& LEVI
editore

Desmond Morris (1928) è un rinomato zoologo ed etologo britannico e uno dei volti più familiari della TV inglese. Con la trasmissione *Zootime*, negli anni sessanta, ha incantato milioni di telespettatori portando nelle loro case incredibili avventure e belve feroci. È autore di numerosi libri di successo sul comportamento degli esseri umani e degli animali, uno fra tutti: *La scimmia nuda* (1967), tradotto in ventotto lingue. Vive a Oxford dove pratica l'altra sua grande passione, la pittura. Con Johan & Levi ha pubblicato *Le vite dei surrealisti* (2018).

«Da quando i gatti selvatici rinunciarono alla libertà per legarsi alle famiglie umane, prima come disinfestatori e in seguito semplicemente come animali da compagnia, il loro numero non ha fatto che crescere sempre di più. Ormai sono centinaia di milioni, in assoluto i carnivori di maggiore successo al mondo. Negli Stati Uniti se ne calcolano all'incirca ottantasette milioni, più che in ogni altro paese. In Indonesia sono trenta milioni e in Brasile quindici. Gran Bretagna, Canada, Germania, Francia, Giappone e Cina ne contano ognuno tra gli otto e gli undici milioni. Di fronte a tanta popolarità, non c'è da stupirsi che l'arte felina sia un tema rilevante in molte culture.»

«Gli artisti d'avanguardia del xx secolo, che abbandonarono il realismo e iniziarono a indagare l'essenza del linguaggio visivo anziché i suoi contorni naturali, furono spesso, nel privato, dei grandi amanti dei gatti. Alcuni, come l'eccentrica Leonor Fini, ne erano ossessionati e si circondavano nei propri atelier di intere colonie feline. Andy Warhol, a un certo punto della sua vita, aveva venticinque gatti, mentre il cinese Ai Weiwei ne possiede almeno una quarantina. Altri, come Pablo Picasso, si limitavano a godersi ogni tanto la compagnia di un gatto di casa.»

Sommario

Gatti sacri
Primi gatti di città
Gatti medievali
Gatti satanici
I gatti dei grandi maestri
Gatti ottocenteschi
Gatti moderni
Gatti d'avanguardia
Gatti naïf realisti
Gatti naïf primitivi
Gatti tribali
Gatti d'Oriente
Gatti da vignette, fumetti e cartoon
Gatti da Street Art